



Guido Bolaffi

Cgil Bolaffi vorrebbe il congresso

BRUNO UGOLINI

ROMA Torna nella Cgil la proposta di un Congresso straordinario. Era contenuta in un saggio di Tonino Lettieri apparso su «Rassegna sindacale», il settimanale confederale. È stata ripresa ieri da Guido Bolaffi, il segretario nazionale della Fiom, l'uomo che era a capo della amara trattativa sfociata in un accordo separato alla Fiat. Bolaffi ha illustrato il suo pensiero, ieri, durante una riunione del comitato direttivo della Cgil dedicato ad una verifica della iniziativa per la mobilitazione fiscale. I cronisti, poco dopo, hanno chiesto il parere di altri dirigenti sindacali. Le risposte, negative e variamente argomentate, sono venute da Del Turco (Pizzinato ieri si trovava in Spagna), Trentin, Bertinotti, Cardulli, Epifani. Il congresso, ha ricordato Del Turco, si terrà alla data stabilita, fra 14 mesi. Era stata, questa, una decisione assunta dall'organico dirigente della Cgil nel luglio scorso, con la scelta di preparare una convenzione programmatica e poi una conferenza di organizzazione.

Ma vediamo le argomentazioni di Bolaffi e quelle contrarie. Il segretario della Fiom prende la parola subito dopo un intervento di Alessandro Cardulli, molto critico nei confronti di un piano di lotta per la riforma fiscale che egli considera inadeguato. Secondo Bolaffi se non c'è una grande mobilitazione, se non ci sono gli scioperi, è perché c'è una crisi di linea politica. Uno dei capisaldi della linea congressuale della Cgil, quello relativo al sindacato come «soggetto politico», sarebbe in crisi. Gli scarsi risultati raggiunti sul fisco rappresenterebbero un colpo mortale per il sindacato ridotto ad una corporazione come un'altra. E da qui l'esigenza di un Congresso.

Ma servirebbe un Congresso subito, per rimuovere le difficoltà della Cgil (ma non solo, certo, della Cgil)? «Non credo che possiamo risolvere i problemi che abbiamo di fronte», commenta Bruno Trentin «con invenzioni istituzionali». La prima cosa utile da fare, secondo il segretario della Cgil, è una verifica circa la capacità dei gruppi dirigenti nel portare avanti una politica «forte e proclamata e potente e attuata». Trentin ricorda poi, con qualche ironia, come nella storia sindacale, mai i congressi abbiano risolto i problemi. Hanno generalmente registrato operazioni che si facevano prima. La vera questione, sottolinea Bertinotti, è avviare un vasto dibattito, sin da ora, con lavoratori e iscritti. La stessa esigenza era stata posta da Cardulli. Sono, queste, affermazioni di dirigenti sindacali, comunisti come Bolaffi. Non molto dissimili sono le risposte dei dirigenti sindacali socialisti. Abbiamo già detto di Del Turco. Un altro segretario Cgil socialista, Fausto Vigevari, intervistato da Dario Laruffa per il Gr1, appare meno risoluto. Sostiene che occorre un luogo, una sede, «può essere anche il Congresso», nel quale si voti e si decida. Tutto nasce dal fatto che, a suo parere, una parte dei sindacalisti comunisti avrebbe un orientamento settario e anti-unitario. Molto diverse le cose scritte da Tonino Lettieri, appoggiando la proposta di assemblee anticipate. La sua tesi, polemica con quella di Bertinotti e Lucchesi (relativa ad una contrapposizione tra sindacato-istituzione e sindacato-contrattatore) è che bisogna saper unire una rinnovata contrattazione a nuove forme di istituzionalizzazione, passando attraverso una ripresa dell'articolo 39 della Costituzione e la formazione di un nuovo gruppo dirigente. Tutto ciò sarà comunque materia di discussione ad una prossima, importante riunione (il 25 e 26) del comitato esecutivo confederale (relazione di Pizzinato).

Black-out dalle 8 alle 14
Scioperano piloti, uomini radar assistenti, aeroportuali
Garantiti i voli per le isole

Contro i tagli oggi aerei fermi

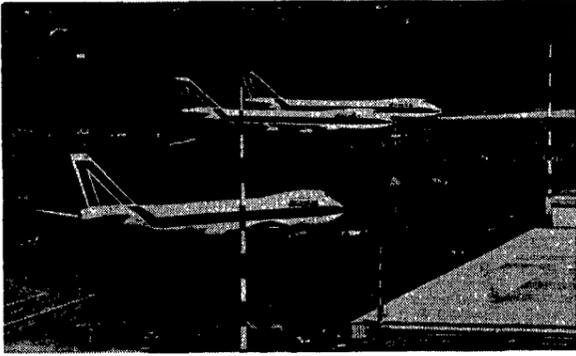
Dopo due settimane di scioperi nei trasporti il governo si è deciso a convocare i sindacati. L'incontro ci sarà lunedì. Oggi, intanto, dalle 8 alle 14 non si vola. Scioperano tutti i dipendenti del trasporto aereo. A Milano questa mattina incontro tra Antonio Pizzinato e gli aeroportuali. E per ora l'ultima «tappa» del calendario di agitazioni di Cgil-Cisl-Uil contro i tagli e per una riforma dei trasporti.

PAOLA SACCHI

ROMA Ci sono volute due settimane di scioperi di treni, traghetti, porti, bus e metrò. Due settimane di richieste dei sindacati cadute nel più fitto silenzio, di disagio per gli utenti. Ma, alla fine, il governo ce l'ha fatta. Ieri, alla vigilia dello sciopero che questa mattina paralizzerà il trasporto aereo (è per ora l'ultima «tappa» della mobilitazione sindacale), palazzo Chigi è uscito da un lungo torpore. Questa volta è ufficiale: sulla vertenza trasporti lunedì prossimo incontro governo-sindacati. Cgil-Cisl-Uil e relative federazioni di categoria dieci giorni prima dell'inizio delle agitazioni, partite il 25 settembre, con il blocco dei treni, avevano inviato una lettera a De Mita in cui chiedevano un confronto con tutti i ministri interessati ai trasporti. I sindacati, infatti, non si battono solo contro i tagli della Finanziaria ma chiedono una riforma complessiva del settore che veda un accorpamento di competenze oggi disperse in mille rivoli, un controllo sui 21 centri di spesa attualmente operanti, contratti di programma tra enti destinatari dei finanziamenti e Stato. Ci sarà già da lunedì quel «tavolo interministeriale» chiesto da Cgil-Cisl-Uil? Per ora l'unica cosa certa è che c'è un tele-

confronto con Usa e Canada della mattina verranno effettuati nel pomeriggio. I lavoratori, in rispetto del codice di autoregolamentazione, garantiranno i voli da e per le isole. A differenza di piloti, tecnici, assistenti e controllori di volo che si fermano dalle 8 alle 14, i dipendenti di terra degli aeroporti scioperano dalle 7 alle 11. Quindi il trasporto aereo inizierà a registrare rallentamenti fin dalle 7. Per questo settore il sindacato chiede provvedimenti volti a migliorare gli aeroporti, a ristrutturare il complesso sistema di assistenza al volo oggi munito di radar vecchi di vent'anni. Scelte necessarie per affrontare la deregulation del '92 e per innalzare i livelli di sicurezza. «Ma il governo», dice Guido Abbadessa, segretario nazionale della Fim Cgil - mentre decide pesanti tagli per l'assistenza al volo non si preoccupa, ad esempio, di rendere obbligatorio per le varie compagnie il pagamento delle cosiddette tariffe di terminalità, quelle cioè che dovrebbero essere riscosse dall'azienda di assistenza al volo». Intanto, piloti, tecnici e assistenti di volo autonomi e confederati hanno deciso un nuovo sciopero di 24 ore dal 3 del 20 ottobre. Al centro della protesta la richiesta di una riforma del sistema pensionistico di queste categorie. Scioperi sono stati proclamati anche dai controllori di volo autonomi per il 15 (dalle 12 alle 13), per il 24 (dalle 8 alle 17) e per il 29 (dalle 8 alle 20). Il ministro Santuz ha annunciato un prossimo incontro con gli uomini radar autonomi: «Non penso di risolvere i problemi preaccendo, ma i diritti dei cittadini devono essere salvaguardati».

Dopo un lungo silenzio il governo convoca per lunedì i sindacati, ma la vertenza trasporti è tutt'altro che chiusa



Contratto Aeritalia, sciopero al 100 per cento

TORINO. Lo stabilimento torinese dell'Aeritalia è stato completamente bloccato ieri da uno sciopero di quattro ore dei 4.800 dipendenti, al quale hanno partecipato al 100 per cento non solo gli operai, ma anche i tecnici laureati e diplomati e gli impiegati amministrativi. Durante la fermata centinaia di lavoratori sono usciti dallo stabilimento per manifestare in corso Marche e corso Francia.

In questo modo i lavoratori hanno risposto al tentativo dell'industria aeronautica di partecipazione statale di mettersi sulla strada della Fiat, legando qualsiasi aumento salariale ad un generico sistema di incentivazione, variabile di anno in anno. Su questa pregiudiziale dell'azienda sono ferme da settimane le trattative per la vertenza integrativa.

Fin, Fiom e Uilim fanno notare di non essere contrarie per principio a legare una parte degli aumenti retributivi ad un sistema di incentivazione, purché sia equo e trasparente. Ma all'Aeritalia esiste già una quota di salario variabile (mediamente 71mila lire mensili) dipendente da incentivi ed in quasi nessuna industria, tanto in Italia che all'estero, il salario variabile supera questa quota, che corrisponde ad un 5-6 per cento della retribuzione lorda. «E poi perché mai», scrive in un volantino il consiglio di fabbrica dell'Aeritalia - i lavoratori dovrebbero mettere a rischio una parte significativa della loro retribuzione quando i dirigenti, dalle cui scelte dipendono gran parte dei risultati aziendali, hanno tutto garantito? In alternativa la piattaforma sindacale Aeritalia chiede 180mila lire di aumento medio mensile, di cui 135mila parametriche su istituti fissi e 45mila variabili in base ad obiettivi chiaramente formulati. □ M.C.

Tra 7 giorni i licenziamenti Tensione nell'impianto Enea

I cassintegrati del Pec bloccano l'Autosole

DALLA NOSTRA REDAZIONE
REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. Si è temuto, ieri a metà mattina, che l'autostrada del sole rimanesse bloccata in prossimità dello scavalco appenninico, a Roncobellio. Circa 150 lavoratori della centrale Pec (prova elementi combustibili) del Brasimone, cassintegrati dallo scorso ottobre, si sono presentati nell'area di servizio e, incuranti della bufera di svento e di una fitta pioggia, hanno preso posizione lungo il guard rail della corsia sud per Firenze. Vicino a loro si sono collocati agenti della Polizia e carabinieri. Le auto ed i pullman in arrivo al ristoro, pur passando in uno stretto corridoio umano, non sono stati ostacolati. Il «preludio» è durato un paio di ore.

Con questa caratteristica si è svolta la protesta delle maestranze delle imprese appaltatrici cui l'Enea (Energia nucleare e alternative) ha ordinato il 10 giugno scorso l'interruzione immediata di tutte le attività, comunicando contemporaneamente la rescissione del contratto. In precedenza, grazie ad una forte lotta sindacale - appoggiata dalla Regione Emilia-Romagna e da enti locali, oltre che dal Pci - era stata ottenuta l'ammissione alla Cassa integrazione speciale «per crisi locale e di settore».

Dal governo erano giunti - sia pure incerti - impegni tesi a dare una risposta al problema occupazionale. Nulla di tutto ciò è avvenuto. La tensione nella zona che gravita sull'area del Brasimone, vale a dire Castiglione de' Pepoli e Camugnano, sale di giorno in giorno. Tra una settimana, il 15 ottobre, i lavoratori usciranno dal beneficio della cassa integrazione e riceveranno la lettera di licenziamento.

Non c'è nessuna alternativa alla disoccupazione. Silenzio assoluto anche a proposito del nuovo indirizzo da dare all'area Pec. Si era parlato di centro di ricerca sui temi ambientali e dello sviluppo dell'Appennino ma non se n'è saputo più nulla. Il sindaco di Castiglione, Giancarlo Rocchetta, comunista, ha espresso parole dure ed amare nello stesso tempo: «Hanno ragione i lavoratori a protestare: stanno per rimanere disoccupati e sentono il bruciore della beffa. Anche noi proviamo gli stessi sentimenti».

La zona appenninica corre il pericolo di restare scoperta sul piano occupazionale. Già con la cessazione dei cantieri, l'economia «drogata» dal Pec (centinaia di dirigenti, tecnici, trasferiti non di rado con famiglie) ha cominciato a dare segni di cedimento, ma oltre alla ripercussione immediata c'è il futuro per i giovani che viene a mancare.

La mobilitazione si preannuncia nutrita: lunedì all'alba presidio all'ingresso dell'area Pec (ci lavorano 250 tecnici dell'Enea); martedì riunione «aperta» del Consiglio comunale; mercoledì discesa in massa a Bologna per farsi ricevere dal prefetto Giacomo Rossano. Tutte iniziative promosse dai sindacati Cgil, Cisl, Uil che da sempre non solo si fanno interpreti dei bisogni contingenti, ma avanzano proposte e orientano il supporto. Non ci si nasconde però il grado alto di ebollizione della protesta.

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari, a norma dell'art. 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80

RENDE NOTO

che intende procedere, mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione del 1° tronco della strada Guardia Gibara - Terrasso (Guardia Gibara - Genna e Morus), finanziati con L.R. n. 26 dell'importo a base d'asta di L. 2.396.500.000.

L'appalto verrà esposto secondo le modalità previste dall'art. 1, lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, richiamato dal punto 2, comma secondo, dell'art. 24 della Legge 8 agosto 1977, n. 584 e con l'esclusione delle offerte risultanti basse in modo anomalo.

Saranno considerate anomale e pertanto escluse dalla gara ai sensi dell'art. 17 comma 2 della Legge n. 87 dell'11 marzo 1988, le offerte che risultassero superiori (quanto all'entità del ribasso) al valore percentuale medio delle offerte valide, incrementate di 8 punti percentuali.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Il termine per l'esecuzione dell'appalto predetto è di giorni 500 (naturali) e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori all'impresa. L'eventuale facoltà di procedere alla revisione prezzi, per il cui effetto è stato redatto il programma dei lavori, è disciplinato dal terzo comma dell'art. 3 della Legge 28 febbraio 1986, n. 41, i lavori consistono in movimento di materie, opere d'arte sovrastituzioni e pavimentazioni stradali in misto cemento binder e tappeti. Le imprese che intendono partecipare alla gara possono chiedere di essere invitate facendo pervenire la relativa domanda in bollo, redatta in lingua italiana, per raccomandata alla Provincia di Cagliari, Ufficio Appalti, Viale Ciusa n. 19, Cagliari entro e non oltre il giorno 4 novembre 1988. Per la ricezione utile delle richieste di partecipazione farà fede la data del timbro postale. A corredo della suddetta domanda di partecipazione i concorrenti dovranno allegare:

- Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori e/o Albo regionale appaltatori alle liste Ufficiali dello Stato aderente alla CEE per le Imprese straniere. Le imprese che intendono presentarsi alla gara singolarmente dovranno essere iscritte al predetto Albo nella specializzazione 6* per un importo non inferiore a L. 3.000.000.000. Sono ammesse a partecipare alla gara, ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 584/77 imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, a favore delle quali si applicano le agevolazioni di iscrizione previste dall'art. 9 della Legge 8 ottobre 1984, n. 687. Non sono previste opere scorporabili.
 - Dichiarazioni, successivamente verificabili dall'Assessorato dei LL.PP., redatte in carta legale ed in lingua italiana, con firma autenticata nei modi di legge circa:
 - l'assenza delle condizioni di esclusione dagli appalti, elencate nell'art. 7 della legge n. 1/78 modificato dall'art. 13 della Legge n. 584/77, nonché assenza di provvedimenti o procedimenti di cui agli artt. 19 e 20 della Legge 642/82 e successive modificazioni;
 - In caso di Società la dichiarazione di cui trattasi dovrà essere resa da tutti i rappresentanti legali e da tutti i direttori tecnici;
 - I lavori eseguiti, per conto della P.A., negli ultimi 5 anni, agli effetti dell'art. 18, lett. b) della Legge 584/77. Al riguardo l'impresa interessata dovrà elencare specificatamente i lavori eseguiti, l'importo e l'oggetto degli stessi, il periodo nonché la denominazione del Committente;
 - I tecnici o gli organi tecnici, che facciano o meno parte integrante dell'impresa, l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico dei quali l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera, agli effetti dell'art. 18, lett. c) ed e) della suddetta Legge 584/77.
- Le lettere d'invito ai concorrenti per la presentazione delle offerte saranno spedite entro il 22 novembre 1988. Per la presentazione delle offerte sarà, a sua volta, consentito, a decorrere dalla data della cennata lettera d'invito, un termine non inferiore a giorni 21. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea e della Gazzetta Ufficiale Italiana in data odierna. Ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1 eventuali lotti successivi potranno essere affidati a trattativa privata all'impresa aggiudicataria del 1° stralco esecutivo. Ulteriori informazioni circa la gara per l'appalto dei lavori di cui trattasi potranno essere richieste all'Ufficio Appalti di questa Provincia. Cagliari, 3 ottobre 1988.

L'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE Walter Piludu

Finanziamenti PRONTO MUTUO



PRESTO, PRESTISSIMO

Intendete acquistare, ristrutturare o costruire un immobile destinato all'abitazione primaria?

Ora è tutto più facile:

la Cariplo ha studiato apposite nuove modalità per snellire i tempi di concessione dei fondi necessari.

Rivolgetevi con fiducia a tutte le dipendenze della Cariplo: ognuna di esse è abilitata in modo autonomo ad istruire, deliberare e definire i finanziamenti "PRONTO MUTUO".

CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE